

## BASSOLODIGIANO

CODOGNO Un defibrillatore in regalo da una mamma coraggio di Dovera

# Un "salvavita" all'Ambrosoli: «Mai più morti come Diego»



di Laura Gozzini

«Se ci fosse stato un defibrillatore al campo, Diego oggi sarebbe ancora vivo». Diego Riviera aveva sedici anni e come molti ragazzi della sua età il sogno di diventare un calciatore, un sogno spezzato all'improvviso l'8 dicembre 2009 durante una partita di calcio con la sua squadra, il Monte Cremasco: «Dopo aver segnato un goal si è accasciato, ha perso conoscenza ed è stato portato in ambulanza in ospedale», ha raccontato sabato mattina la madre Cinzia Brescianini, 54 anni di Dovera, in occasione della consegna all'istituto Ambrosoli di Codogno di un defibrillatore automatico acquistato con i fondi raccolti tramite l'associazione Diego Riviera dedicata al figlio.

Il giorno dell'incidente il ragazzo venne trasportato all'ospedale di Crema e trasferito la sera stessa al San Raffaele, ma per lui non ci fu niente da fare. «Per un anno mi sono chiusa nel mio mondo, poi ho

deciso che dovevo reagire e che dovevo farlo per Diego», ha ricordato la madre davanti alla preside Antonia Rizzi, il sindaco Francesco Passerini, la professoressa Emanuela Russo in rappresentanza del provveditorato, il presidente del consiglio d'istituto Angelo Porati, ai rappresentanti di docenti, studenti, ma anche della guardia di finanza, della Croce Rossa e della protezione civile. Sul percorso che l'ha portata a interessarsi dell'Ambrosoli, Brescianini ha spiegato: «Abbiamo saputo da un docente di Villa Igea che la preside voleva acquistare un defibrillatore perché a scuola ci sono persone con patologie cardiache importanti e ci siamo subito attivati».

Da quando è stata fondata sei anni fa, l'associazione Diego Riviera ha donato 58 defibrillatori in tutta Italia, dalla Lombardia alla Sardegna e prossimamente anche in Calabria, ed «è come se donassi un pezzettino di cuore di Diego»

ha confidato la madre, che dall'abisso di quel dolore è riemersa portando avanti una missione: «fare in modo che altre mamme non provino il mio stesso dolore». All'epoca della tragedia non vi era alcun obbligo per le società sportive di dotarsi dello strumento salvavita, come invece dal 2013 per le società professionistiche e dal 2017 per quelle dilettantistiche, così, se riguardo ad allora nulla poteva essere recriminato, oggi non ci sono più scuse per non farsi trovare pronti di fronte all'evenienza. Così da sei anni la mamma di Diego e alcune amiche che la sostengono nel progetto, non si è più fermata. «Per raccogliere fondi organizziamo una cena di beneficenza e tanti altri eventi», ha spiegato. «Questa donna straordinaria ha saputo trasformare un dramma devastante nell'opportunità di aiutare gli altri e diffondere la cultura della prevenzione», ha sottolineato la preside Rizzi, ringraziandola. ■

**Nella foto la cerimonia di consegna del nuovo defibrillatore all'istituto Ambrosoli nel fine settimana**